

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25, la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tieno conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 20. — È inesatto che Cluseret sia giunto a Madrid. Continua completa la tranquillità: un dispaccio da Berlino annunzia che il Governo tedesco è deciso di riconoscere la repubblica appena riceverà la circolare di Castelar; il Governo svizzero prese analoga decisione.

PARIGI, 20. — I voti della commissione dei trenta produssero grande impressione nei circoli politici e negli uomini d'affari. Nell'Assemblea havvi la soddisfazione unanime che il Governo occuperassi attivamente a redigere i progetti contemplati nell'emendamento Ricard.

## COSE DI SPAGNA

Non sappiamo dove qualcuno abbia pescato il nostro rancore verso la neo-repubblica spagnuola. Nelle parole da noi adoperate discorrendone in questi giorni, no sicuro; poichè si possono riassumere in un senso di compianto vedendo che in Ispagna vi è il nome di repubblica senza repubblicani: precisamente come altra volta un uomo posto ben più in alto di noi, e che avea molto amato la sua patria, e moltissimo fatto per essa, disse che l'Italia era fatta ma non gli Italiani. Quell'uomo adesso non è più, ma se visse ancora egli affretterebbe certamente col desiderio, e forse coll'opera, il momento di poter modificare la sua espressione, come lo affrettiamo noi.

Ma quando giungerà il momento di poter dire che i repubblicani spagnuoli sono fatti? Noi temiamo che dovremo lungamente aspettarlo: questo e non altro è il motivo per cui vediamo di cattivo occhio la repubblica proclamata da pochi uomini politici a Madrid.

Bisogna che i nostri oppositori si persuadano che in fatto di repubblica noi non abbiamo paura nè del nome nè della cosa, essendone vissuti tranquillamente in mezzo quando forse parecchi di essi delle forme di governo non potevano conoscere nemmeno l'alfabeto.

Abbiamo invece in così grande onore una repubblica, e la temiamo così poco, che, l'abbiamo sempre a nostro modo giudicata un compenso alle virtù civili e politiche di un popolo. Ora dubitiamo che in Europa ve ne sia uno che se lo meriti, o se vi fosse, non è certo il popolo spagnuolo, che ha sempre lasciato, e lascia tuttora dietro a sè un immondo strascico di corruzione, che mai l'eguale. Per questo e non per altro noi diffidiamo della pseudo-repubblica spagnuola, la quale, anzichè aprire l'era della eguaglianza, e della prosperità nazionale, minaccia inaugurare il più furioso scatenarsi delle passioni, e della guerra civile con tutti i suoi orrori.

Alieni dalle profezie, lasciamo al tempo il darci ragione o torto, e registriamo intanto gli avvenimenti della penisola iberica da semplici cronisti.

Questa risposta che riproduciamo testualmente, fu letta nella seduta dell'11 al Congresso da Castelar. Vuolsi anzi scritta da lui.

L'Assemblea nazionale, a S. M. il Re Don Amedeo.

Sire, le Cortes sovrane della nazione spagnuola hanno ascoltato con religioso rispetto la lettura dell'eloquente Messaggio della M. V. Nelle vostre cavalleresche parole, dettate dalla rettitudine, l'onore e la lealtà, esse han trovato una nuova prova delle alte qualità della mente e del cuore che distinguono V. M., come anche della profonda affezione per la vostra seconda patria. Questa generosa e brava, amante della sua dignità fino alla superstizione, e della sua indipendenza fino all'eroismo, non dimentica che V. M. fu il Capo dello Stato, la per-

sonificazione della sua sovranità e la prima Autorità legale. Non può disconoscere che, onorando e innalzando la M. V., si onora e si innalza essa stessa.

Sire, le Cortes sono state fedeli al mandato che han ricevuto dai loro elettori, e le depositarie della legalità che hanno trovato stabilita per volontà della nazione e delle Cortes costituenti. In tutti i loro atti, in tutte le loro decisioni, le Cortes si sono trincerate nei limiti delle loro prerogative; hanno rispettato la volontà di V. M. e i diritti che le sono devoluti per il nostro atto costituzionale.

Proclamando tutto ciò ad alta voce e con gran chiarezza, onde non ricada mai su di loro la responsabilità del conflitto (che accettiamo con dolore, ma che termineremo con energia), le Cortes dichiarano all'unanimità che V. M. è ed è stato il fedele osservatore dei riguardi dovuti alle Camere, che ha fedelmente e anzi fedelissimamente eseguiti gli impegni presi al momento in cui V. M. ha accettato dalle mani del popolo la Corona di Spagna; esse constatano il merito glorioso, gloriosissimo (in quest'epoca di ambizione e di dittatura, in cui i colpi di Stato e le prerogative della autorità assoluta attraggono anche i più infimi), consistente nel non cedere alle tentazioni che gli assediavano sulle inaccessibili altezze del trono, al quale giungono e restano soltanto pochi privilegiati della terra.

V. M. potrà dire nel silenzio del suo ritiro, in seno alla sua bella patria, che se qualcuno era capace di arrestare il cammino imperioso degli eventi, V. M. lo sarebbe stato grazie alla sua educazione costituzionale e al suo rispetto pel diritto costituito. Le Cortes, penetrate di questa verità, avrebbero fatto — se la cosa fosse stata possibile — i maggiori sacrifici perchè V. M. desistesse dal suo progetto e ritirasse la sua abdicazione.

ragazzo, abbracciò la fanciulla esclamando:

— Oh! sorella mia! — e abbandonò il capo sulla di lei spalla.

Michele nulla vide e nulla sentì; perchè se la dormiva saporitamente lungo e disteso sull'erba.

Frenata la commozione, e consultato l'orologio lasciategli dal babbo, Adolfo destò il buon Michele, che tutto assonnato domandò:

— È già l'ora?

— Sì, sì! Svelto! Guida la bestia.

Si posero in cammino e s'avviarono all'ufficio della vettura, cassapanca sconquassata a cui erano attaccati tre cavalli, che Dio ne abbia misericordia.

Caricata la cassa d'Adolfo nella vettura, questi al segno del postiglione, dato ancora un addio alla cugina ed a Michele, salì in carrozza.

I ronzini ad una possente sferzata dell'Automedonte si posero, benchè alquanto ricalcitranti, in movimento; ma una nuova sferzata pose loro la testa a segno, e la carrozza procedette barcollando, come una nave sobbalzata dai marosi.

Ma la conoscenza che hanno le Cortes del vostro irremovibile carattere e la giustizia che rendono alla maturità delle vostre idee e alla perseveranza delle vostre risoluzioni, impediscono alle Cortes stesse di pregare V. M. di cambiare la sua decisione, e le decidono a notificarle che hanno preso in mano il supremo potere e la sovranità della nazione, onde potere (nelle circostanze tanto critiche e con la rapidità richiesta dalla gravità del pericolo e della situazione) salvare la democrazia, base della nostra politica, e la nazione, nostra immortale e tenera madre, per cui siamo tutti decisi a sacrificare di buon grado, non solo le nostre ambizioni individuali, ma anche il nostro nome e la nostra esistenza.

Fin dal principio del secolo attuale i nostri padri si son trovati nelle circostanze le più difficili; e hanno saputo trionfare ispirandosi a queste idee e sentimenti.

La Spagna, abbandonata dai suoi Re, invasa dalle armate straniere, minacciata nella sua esistenza da quel genio illustre, che sembrava possedere il segreto della distruzione e della guerra; le Cortes racchiuse in un'isola assediata ove sembrava finire il suolo nazionale. Ebbene! le Cortes non solo hanno salvato la patria e redatto la grande epopea della sua indipendenza, ma hanno anche saputo riedificare sulle ruine sparse della vecchia società, una società tutta nuova.

Queste Cortes sanno che la nazione spagnuola non ha degenerato, e che non derogheranno esse stesse alle austere e patriottiche virtù che distinsero i fondatori della libertà in Spagna. Quando i pericoli saranno stati scongiurati, quando gli ostacoli saranno vinti, quando saremo usciti dalle difficoltà che accompagnano ordinariamente le epoche di transizione e di crisi, il Governo spagnuolo saprà dare a V. M., finchè ri-

marrà sul suo suolo nobile e generoso, tutte le dimostrazioni di rispetto e di lealtà e considerazione, perchè V. M. merita questa testimonianza, come la di lei virtuosa sposa e gl'innocenti figli. La nazione infine offre non una corona alla Maestà Vostra, ma può offrirgli e gli offre in cambio un'altra dignità, che vale quella di Re: la dignità di cittadino in seno d'un popolo libero e indipendente.

Palazzo delle Cortes, 11 febr. 1873.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 19 febbraio.

Sul balcone di Montecitorio non c'è più la bandiera e il vigile palladio sbadiglia facendo guardia alla porta.

Gli onorevoli, meno pochissimi, sono partiti, e il riordinamento militare aspetterà il 4 marzo per tornare in discussione. Chi non ha tempo aspetti tempo; invertiamo così il proverbio, e che la sia finita. Bella cosa, non è vero? un'Italia sul tipo che ne espose alla Camera l'altro giorno l'on. Favale: un'Italia senza armi colla scusa di risparmiarne i quattrini che le costerebbero, e senza esercito per realizzare il vantaggio d'avere un esercito che al bisogno non servirebbe a nulla tranne ad offrire a chi volesse piombarci addosso gli allori di un trionfo a buon mercato.

Mi dicono che l'onor. Ricotti sia stato profondamente colpito da questa negligenza, e che la spieghi nel senso d'una manifestazione di sfiducia al proprio indirizzo. Ha torto; faccia una concessione al carnevale e aspetti in pazienza che il turbine dei coriandoli sia passato.

Sapete la nomina dell'onor. Restelli a relatore della Commissione sul progetto De Falco. Egli declina il mandato: l'ha dichiarato quest'oggi nella riunione dei Sette: non vuol dare il suo nome ad una legge destinata secondo lui ad essere bersaglio d'una poco invidiabile

morava il suo breviario. Appresso al prete stava un mercatante di quei gentili quadrupedi il cui nome comincia per m. o per p.

Rimetto ad Adolfo c'era una Valsesiana rubiconda e paffuta, che se n'andava a Novara per cercarvi un impiego; dopo questa veniva uno studentello che le faceva l'occhiolino, e presso a questi un suonatore d'organetto di Barberia, che bestemiava come un turco perchè avean deposto con poca buona grazia il suo strumento nel cassero. Ultimo veniva un inglese alpinista con un paio di calzature ferrate, anch'egli secco ed allampanato con lunghe fedine rossiccie, e con un cappello contornato da velo bleu.

Tali erano le fisionomie dei viaggiatori. Il discorso cominciò a balzi intermitteni, per cadere affatto in vicinanza di Borgosesia. Ma ben presto si rialzò, quando, mutati i cavalli, il postiglione aprì la portiera dicendo:

— Buon viaggio a questi signori.

Tale augurio volea dire in altri termini: — Datemi la mancia.

— Giuraddio! Tocco d'un villano! Ha ancora tanta audacia di chiedere la man-

## APPENDICE

### ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione Vedi num. 51)

Bettina e Adolfo discorrevano assieme; ma nei loro discorsi nessuno avrebbe trovata la gaiezza giovanile e quel tono spigliato e quasi non curante proprio di quell'età.

Giunsero a Varallo, città, che se oggidì è poco bella, allora lo era anche meno. Mancava una buon'ora che la diligenza partisse. Lo stimolo dell'appetito si faceva sentire nei due ougini, che si ritirarono in un piccolo prato, e, tolti da una sacca un bell'arrosto e del pane, si posero a far colazione.

La previdente Bettina aveva messa in ordine quella sacca, ponendovi provvigioni bastevoli pel viaggio d'Adolfo. Non aveva dimenticate due bottiglie di quel di Gattinara.

impopolarità. Credo che l'esimio deputato scivoli nell'esagerazione: a ogni modo c'è l'onore. Messedaglia che si assumerà lui questa briga, seppure un'altra elezione non isposterà la maggioranza, cosa non improbabile dal punto che il rinunciante si chiari piuttosto acclive verso la Sinistra, che verso la Destra. È stato un colpo di sorpresa.

Dalla Spagna nulla di nuovo tranne lo sviluppo che andrebbe pigliando il federalismo: l'integrità di quel paese è gravemente minacciata. Un dispaccio particolare che ho sott'occhi parla d'una carta geografica fatta spargere a migliaia di copie nella quale la Spagna figura divisa in tredici Stati. E soggiunge che il governo di sottomano aiuta e favorisce questa propaganda.

E la integrità del territorio promessa dal gabinetto Figueras?

Dio gliela mandi buona a que' bravi caballeros, chè per quanto li riguarda non si risparmiano certo di farsela peggiore che possono.

Quinto giorno di corso! Voi di Padova vi lagnate del poco brio del vostro carnevale. Venite a Roma, e vi riconcillerete colla quaresima. I. F.

**STRADE FERRATE**

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzioe speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie dal 1° genn. al 31 dicembre 1872 in confronto con quelli del 1871:

	1872	1871
Ferrov. dello Stato . . .	L. 11,047,368	L. 8,965,514
Romane	22,441,149	19,442,017
Meridionali	19,276,635	15,145,904
Alta Italia	70,060,210	63,606,047
Sarde	607,879	74,095
Torino Ciriè	317,277	295,350
Torino-Rivoli	92,780	23,169

Totale L. 123,843,298 L. 107,562,102  
Vi è dunque stato in favore del 1872 un aumento di L. 16,291,196. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora il prodotto chilometrico negli stessi periodi di tempo:

	1872	1871
Ferrovie dello Stato L.	10,059	L. 10,147
Romane	10,959	12,944
Meridionali	14,692	11,538
Alta Italia	27,596	25,250
Sarde	4,605	2,963
Torino-Ciriè	15,108	14,064
Torino-Rivoli	7,731	6,619

Media L. 18,815 L. 17,475  
Nella media dei prodotti chilometrici v'è dunque stato pel 1872 un aumento di lire 1,640. L'aumento è avvenuto in tutte le linee.

Ecco finalmente le nuove linee e i tronchi di linea aperti al pubblico esercizio in tutto l'anno 1872:

Ferrovie dello Stato:	
Da Savona a Ventimiglia	Chil. 108
Da Ventimiglia al confine franc.	7
Dalla stazione di Genova, piazza Principe a quella di piazza Brigole	3
Da Rocella a Monasterace	20
Alta Italia:	
Da Modena a Reggiolo Gonzaga	35
Romane:	
Da Monte Amiata a Grosseto	62
Meridionali:	
Da Maglie ad Otranto	18
Sarde:	
Da S. Gavino ad Orsitano	45
Da Decimomannu a Siliqua	13
Da Sassari a Portoferrus	20
Da Siliqua ad Iglesias	24
Totale chil. 355	

**CORTES SPAGNUOLE**

Nel Diario di Barcellona troviamo il resoconto della seduta del 10 della Camera dei deputati di Spagna.

Il signor Figueras domanda che cosa vi sia di vero nelle voci relative all'abdicazione del Re.

Il presidente del Consiglio (Zorilla), dopo aver detto che non vi ha nulla di ufficiale, ma che il governo ha il dovere di parlare francamente, prosegue:

«Veniamo alla questione extra-ufficiale. S. M. il Re avvertì, terminato il Consiglio dei ministri, mi disse che aveva deciso, fermamente deciso, di rinunziare la Corona. Il presidente del Consiglio dei ministri non ha qui da ripetere ciò che rispose a S. M. Rispose come doveva rispondere il presidente d'un governo nato per iniziativa del Re, e il quale crede e ha creduto sempre che la sua patria possa trovare la libertà e l'ordine sotto la dinastia di Savoia. Se vi è chi crede che ciò possa conseguirsi camminando per altra via, faccia pure. Il governo non lo crede.

Io domandai al Re due cose: in primo luogo, se mi autorizzava a riferire al Consiglio dei ministri ciò che aveva detto; e quindi, se venendolo a sapere un maggiore o minor numero di persone mi autorizzava ad affermarlo o smentirlo. Il Re mi autorizzò a dirlo a miei colleghi, e non mi disse che dovessi smentirlo rispetto al pubblico. Ebbi l'onore di vedere nuovamente il Re, il quale insistè nella sua rinunzia, ripetendomi che lo dicessi a miei colleghi, affinché provvedessimo ai bisogni dell'ordine pubblico ed a ciò che potesse succedere. Che cosa doveva fare un go-

verno monarchico-costituzionale? Che cosa dovevano fare uomini i quali andavano debitori alla monarchia costituzionale della loro esistenza politica come ministri?

Dovevano fare ciò che fa l'ultimo degli individui d'una società quando vede un compagno o un amico in una posizione in cui crede che non debba stare.

Il sig. Zorilla dice che il gabinetto decise di pregare il Re di abbandonare quella sua risoluzione, mostrandosi pronto anche a dimettersi se il Re così stimava conveniente. Poi continua.

«Il Re, sollecitato dal Consiglio dei ministri, e vedendo l'agitazione prodotta in Madrid da questa difficile situazione in cui ci trovavamo, disse al governo: «La mia risoluzione è irrevocabile, ed ho delle ragioni perchè sia tale. Però, poichè il Consiglio dei ministri, che merita la mia fiducia, mi addita i mali a cui potrebbe trovarsi esposto il paese, chiedo che mi si concedano 24 ore o al più 48, per decidere se io possa o no accogliere la domanda del Consiglio dei ministri.»

L'oratore dice che i ministri non potevano negar ciò al Re. Il rimanente del discorso del sig. Zorilla non ha più grande importanza, almeno per noi. Il presidente del Consiglio si adoperò soprattutto a dimostrare che la Camera non doveva prendere alcuna risoluzione, prima che fosse trascorso il termine domandato dal Re.

E su questo punto si può dire che si discusse durante tutta la seduta. Il signor Figueras domandò che la Camera si dichiarasse in permanenza. Il sig. Castelar pronunciò un lungo ed ampolloso discorso, appoggiando la proposta del sig. Figueras. Dal suo discorso riproduciamo le seguenti parole relative al Re Amedeo e che danno un saggio del genere di eloquenza e di logica del signor Castelar.

«Come, signori deputati, si può abbandonare la patria, venire in questa terra della cavalleria e dell'eroismo, cingere la corona che portarono Ferdinando III e Carlo V, chiamarsi capo della nazione spagnuola, di questa grande, di questa straordinaria nazione, e poi, per ragioni che rispetto non discuto, venire a dire: Sappiate che non avete più capo, che non avete più re, che non avete più dinastia, che non avete più un governo stabile, che non avete più ordine legale, che tutto è distrutto, perchè un capriccio del mio cuore giovanile ed una grande ignoranza del popolo che governo mi obbligano ad una rinunzia, quantunque questa rinunzia tragga con sé tutte le possibili complicazioni?»

Finalmente, com'è già noto ai nostri lettori, la Camera decise di rimanere in

permanenza, però senza deliberare, fino a che non fossero note le risoluzioni del governo.

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 19. — S. M. il Re avendo ucciso ieri nella sua proprietà di Castel Porziano un cinghiale, ebbe il gentile pensiero di spedirlo in dono al ff. di sindaco conte Pianciani.

— L'on. dep. Rattazzi è da alcuni giorni in letto. Molestato da leggiera infiammazione intestinale da qualche settimana, egli è ora travagliato da flusso sanguigno.

Oggi si osserva un sensibile miglioramento. (Opinione)

— È giunto in Roma Th. Mommsen, cui l'Italia Meridionale deve l'interpretazione dell'epigrafia osca, e Roma la scienza rinnovata della sua Storia antica.

— Quest'oggi all'una pomeridiana è stata scoperta nella R. Università la lapide in onore di Copernico, ricorrendo il quarto centenario della di lui nascita. Hanno pronunziato applauditissimi discorsi il ministro Scialoja, il rettore Serafini ed il deputato Domenico Bertì.

(Fanfulla)

MILANO, 20. — La Principessa Clotilde, accompagnata dal suo consorte il Principe Napoleone, giunse ieri a Milano in forma affatto privata. Erano ad ossequiarli al R. Palazzo La Villa il cav. Cordero, capo della R. Casa in Milano, ed il conte Settime, scudiere del Principe Umberto. (Perseveranza)

SALERNO, 19. — Telegrafano all'Opinione:

A Padula nella notte scorsa fu, in seguito a conflitto, ucciso il brigante Giuseppe Nascia, autore di assassinii e di ricatti, ed arrestata la sua druda. Il Nascia faceva parte della banda del Capuccino.

FERRARA, 19. — Scrivono da Bondeno:

Le acque del Po segnano a Stellata metri 2,910 sotto lo zero di quell'idrometro.

La buona stagione che ci favorisce, apre il nostro cuore a lieta speranza di vedere una buona volta terminati i nostri guai.

ANCONA, 19. — Leggesi nel Corriere delle Marche:

«Iri furono posti in libertà provvisoria gli imputati politici.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 17. — La Patrie riferisce che, giusta la notizia comunicata al ministero dell'interno a vari deputati, le elezioni suppletorie dell'Assemblea Nazionale, devono aver luogo nel mese di aprile.

— 18. — Si ha da Lilla: Il processo per i misfatti del Bois-de-Boulogne è finito ieri l'altro. Cuvelier e Butin furono condannati a 20 anni di lavori forzati, Mercher e Leleu a 8, e Mullier a 5; Baste a 8 anni di carcere. Bonard a 5, e Delavoys a 18 mesi. Dominoy fu assolto.

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Telegrafano da Leopoli:

Secondo un dispaccio da Vienna dello Dziennik il Club polacco, nella seduta di sabato, risolse definitivamente di non intervenire alle sedute del Reichsrath.

GERMANIA, 16. — Si ha da Costanza: Un decreto ministeriale accorda ai vecchi cattolici di qui l'uso della chiesa agli Agostiniani.

INGHILTERRA, 17. — Il progetto su l'organizzazione delle Università irlandesi, contrariamente a quanto si temeva è informato a principii liberali. Esso abolisce i privilegi che prima godavano gli studenti della religione anglicana, ma non sottopone le Università ad alcuna sorveglianza sacerdotale. Perciò grande malcontento nel clero cattolico che voleva delle Università esclusivamente cattoliche.

SPAGNA, 15. — Leggesi nella Gazzetta di Torino:

La regina Maria Cristina, che si è rimessa alla testa del partito alfonsista, avrebbe, a quanto si accerta, spedite lettere ai suoi amici di Madrid pregandoli a sospendere per ora qualsiasi passo o moto.

Il Daily Telegraph pubblica il dispaccio seguente, in data di Parigi:

«Il re don Francisco d'Assisi, marito della regina Isabella, è partito da Parigi. Iguorasi per dove. Suo figlio, il principe Alfonso, è sempre a Vienna. Il Senor Olozaga, ministro di Spagna, continuerà a dimorare in Parigi, quand'anche fosse surrogato nella sua carica.

Si assicura che Don Carlos è in via di completare la sua organizzazione militare onde prepararsi a fare uno sforzo vigoroso per giungere al trono.

— 15. — Si ha da Madrid:

Castelar, ministro dell'estero, rispondendo all'indirizzo di congratulazione della Colonia americana-meridionale di Parigi, dichiarò altresì che il Governo attende i deputati di Cuba per convenire con essi le riforme da introdursi nelle Antille.

**ATTI UFFICIALI**

19 febbraio.

R. decreto, 19 gennaio, che autorizza un aumento di capitale della Cassa di sconto di Spezia.

R. decreto, 19 gennaio, che autorizza la Banca popolare, cooperativa, agricola,

cia, dopo avermi sconquassato il mio strumento? Andate al diavolo! — gridò il suonatore d'organetto.

— Oculi ejus in pauperem respiciunt palpebrae ejus interrogant filios hominum... Non ho moneta, buon uomo — mormorò il prete continuando a recitare il breviario.

— Non vi do niente — strillò la grossa matrona — costa anche troppo caro il posto.

Il negoziante dei sullodati animali non fiato, perchè dormiva. L'inglese diede senza parlare alcune monete; lo stesso fecero Adolfo e la Valsesianella. Lo studentino non se ne curò, perchè intento ad ammirare la sua vicina.

— Che ne dice, Reverendo, non è una indiscretezza quella di questi postiglioni? — domandò la grossa matrona

— Oculi mei semper ad Dominum.... certo che lo è.

— Se fossi stato in terra gli avrei rotto il naso con un pugno. — È il concertista d'organetto che parla.

— Sui vaporini del Verbanò ci si viaggia meglio; non le pare, reverendo? Ripigliò la signora.

— Coeli enarrant gloriam Dei... non ci sono mai stato.

— Goddam! Qui viaggier moltissimo infamemente! Esser più migliore viaggiare a piedi su ghiacciaie! Star meglio salir Monte Bianco! — Sibilo tra' denti l'inglese.

— Ha ancora finito di guardarmi, signorino? — disse stizzata la giovine allo studente.

Questi arrossi alquanto; ma con una certa presenza di spirito rispose:

— Le cose belle si guardano sempre con piacere.

Per tutta risposta a questo suo complimento la ragazza gli volse le spalle. Lo studente continuò nonpertanto il suo esame.

Adolfo cercava acconciarsi alla meglio in quella specie di morsa costituita dalla grossa signora e dalla parete del carrozzone. Trovata una posizione meno incomoda si die' a guardare le belle campagne che gli passavano dinanzi agli occhi; quei villaggi fertili, quelle case meglio costrutte e più belle di quelle di Riva erano per lui cose nuove del tutto; l'allargarsi della vallata dava luogo a pianure sempre più estese, che poi si facevano senza confine nei pressi di Novara.

Il carrozzone fece sosta finalmente,

Adolfo ne discese aggranchiato, e lasciata la valigia all'ufficio della diligenza per Milano, si diede a girare per Novara, non curandosi più della grossa signora che strillava perchè le si erano malconce le falde inamidate, della Valsesianella che ad una parola un po'troppo azzardata dello studentino rispose con una sonora ceffata e fuggendo lesta come un capriuolo, dell'inglese che snocciolava goddam a profusione infuriato com'era perchè gli avean rotto il corno di camoscio del suo alpenstock, dello studentino che se la svignava in fretta, del prete che aveva cominciato il mattutino, ed infine del professore di organetto che taroccava energicamente, perchè, nel trarre a terra lo strumento ne avevano sconficcato il coperchio.

Qual differenza tra Novara e Varallo! L'Adolfo, che non aveva mai veduta altra città che quest'ultima, restò a bocca aperta vedendo le belle e larghe vie, gli eleganti palazzi e i comodi portici di Novara. Egli, che credeva essere una meraviglia S. Gaudenzio e il Sacro Monte di Varallo, fu assai disilluso vedendo il Duomo e San Gaudenzio. Pensava intanto se Milano poteva mai essere così bello come Novara; ma poi si ricordò di aver

sentito la buon'anima di suo padre magnificare il Duomo e l'Ospedal Maggiore di Milano, ed il dubbio svanì.

Durante questa sua ammirazione egli non pensò nemmeno al suo fisico; erano più di sett'ore che non aveva preso cibo. Si sentiva assai debole, ma non pensava punto alla vera causa di tal debolezza, incolpandone invece lo strano moto inquietante del carrozzone. S'avviò pertanto verso l'ufficio del corriere di Milano, salì in vettura, e vi si trovò molto più comodo.

S'era la vettura messa in movimento da poco, quando gli venne un capogiro e grosse goccioline di sudore gli scesero per le gote. Una giovane signora che aveva vicina s'accorse di ciò, gli fece fiutare essenze, gli diè un cordiale, e, dopo molte domande fatte al giovane, conobbe la vera causa di quel malesere. Gli offrì le sue provvigioni, Adolfo ne la ringraziò dicendo d'aver le sue, e mangiò il rimanente dal suo viatico con un ottimo appetito.

Ma senza alcuna preoccupazione nello sguardo. Veduta la bella, sentì una specie di rivoluzione nel suo interno; non era ancor giunta la vettura a Rho che la rivoluzione aveva fatto progressi sotto l'influenza della incognita dai modi onesti e riserbati, e dagli occhi così dolci. Ma giunta la vettura a Milano, e fermatasi, la giovane signora scese con impeto per la prima, e dicendo: — Addio, marito mio — abbracciò un signore che l'attendeva.

Il tumulto dell'animo cessò compiutamente in Adolfo, nè più osò di far capolino. Consegnata la valigia all'ufficio della vettura, il nostro giovane chiese ad un commesso se sapeva ove stesse di casa il signor Bonifazio Aurelii. Avutane risposta affermativa, s'incamminò con un giovane datogli per guida. Dopo molto andare, questi si fermò, e bussò al portone d'un palazzo.

Colà stava il signor Bonifazio. Adolfo data qualche moneta a chi lo aveva guidato fin là, col servo che gli aveva aperto salì le scale ed entrò in un'anticamera.

Mangiando non potè trattenersi dal considerare alquanto la sua gentile soccorritrice; vide una donna in sui venticinque, graziosa di volto e di forme. Egli la considerò forse un poco a lungo

(Continua)

commerciale sedente in Castellazzo Bor-mida.

Disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Carnovale. — Tale ha cominciato, tale mostra di voler finire: anche la serata di giovedì grasso non ebbe niente di particolare, come riuscì fiacco, e veramente piccolo il grande veglione del Teatro Concordi. La gente in Piazza Unità d'Italia fu molto più scarsa degli altri anni; e benchè la musica del Comune fosse infaticabile coi valzer, colle polke e colle mazurke, non riuscì a galvanizzare un gran numero di coppie danzanti sul lastrico.

Un po' di ressa, però minore del solito, nel caffè Pedrocchi, traversato di quando in quando da maschere e mascherotti più clamorosi che spiritosi. Ed ecco tutto.

Venga, venga la quaresima coi suoi sermoni, colle amandorle e coi fichi secchi: almeno senza mentire il suo nome aprirà l'epoca dei tepidi giorni, delle lunghe passeggiate, preparandoci a quella più ridente delle verdi campagne e dei giardini fioriti.

Carnovale di Verona. — Ci telegrafano da Verona, 20 (sera):

Apertura solenne della Fiera nell'Ar-rena: spettacolo imponente.

Folla immensa: esposizione enologica ricchissima: essa rimarrà aperta a tutto martedì.

Carnevale splendidissimo.

DIRETTORIO II.

Gaz. — Le misure adottate dal Municipio allo scopo d'indurre la Società del gaz all'adempimento delle condizioni del contratto, hanno giovato per qualche sera, e poi basta. Siamo daccapo con una illuminazione infelicitissima, coll'odore e col fumo, in modo che nei luoghi chiusi, specialmente ieri l'altro sera, non si poteva resistere.

La stampa non ha mancato fin qui, e non mancherà in seguito di alzare la voce sopra un disordine ormai divenuto troppo grave, ma è dovere indeclinabile del Municipio l'adottare un pronto provvedimento, ed esigere dalla Società del gaz che adempia senz'altro i propri impegni.

Chiavi trovate. — Questa mattina furono rinvenute presso il caffè del Pun-tiglio tre chiavi allacciate assieme.

Ch'le avesse smarrite potrà, previa indicazioni, ricuperarle all'ufficio del nostro giornale.

Terribile tempesta. — Una terribile tempesta di neve ha infuriato nello Stato di Minnossota, (America) perdurando 50 ore. Minnossota, è un grande altipiano a 3300 piedi d'altezza sul livello del mare aperto ai venti che soffiano freddissimi dal mare del Nord; è colonizzata da immigranti scandinavi, i più industriosi e laboriosi popoli della terra; il paese è fertile ed in estate è un vero paradiso terrestre; ma l'inverno non ha che tempeste di neve, seguite da un cielo serenissimo e glaciale; pure il 7 gennaio il tempo era calmo, il sole splendido e tepido: tutti i villaggi erano animati da inusitato movimento, le scuole erano piene di ragazzi, le donne si scambiavano visite, gli uomini accudivano ai propri affari, quando ad un tratto, fra mezzogiorno e le due, il cielo si fece livido, il sole diventò come un disco di rame, il vento del Sud cambiò rapidamente, e una neve fredda e acuta come una pioggia d'aghi, continuando tremendamente per cinquant'ore, il termometro si abbassò rapidamente, calando fino a 50 gradi sotto zero; fino dal principio dell'uragano chi era assente da casa si rimise per via: ma la morte che questa volta potè dirsi fredda davvero, s'incolse prima che potessero fare ritorno a casa propria,

dove non si stava meglio che nella prateria; le casette di legno scricchiolavano sotto la forza del vento, il fuoco non bastava a riscaldare la temperatura, or mai non restavano che le fumarole dei cammini; in breve la perdita di vite umane si stima a molte centinaia. La morte per freddo colpì molti individui, e questa non palesa alcuna traccia di spasimo come quella che è preceduta da stupore intensissimo.

Fino a primavera non si potranno trovare i cadaveri dei perduti all'aperto.

Profondità dell'Atlantico. — Il capitano Dehann, comandante l'Herold, ha misurato la profondità del mare nel sud dell'Oceano Atlantico. Lo scandaglio impiegò a discendere nove ore e 25 minuti. Un calcolo esatto dimostrò che in quel sito la profondità era di 43,380 piedi francesi. Questa profondità supera di 17,000 piedi francesi l'altezza del Kintjindjinge, la più alta cima del Thibet, che è di 26,438 piedi francesi.

Bacchiglione. — Leggesi nel Giornale di Vicenza, 48:

Il progetto del Bacchiglione ricorderanno i lettori che venne trasmesso dal Municipio al Ministero con tutte le obiezioni che si erano fatte. Ora da telegramma del deputato Lioty all'on. Sindaco hannosi rassicurantissime informazioni sul progetto e in massima e specialmente nel senso che sieno tolte le difficoltà all'entrare nella via dell'attuazione.

L'Achille Agnoletti fu tradotto l'altro ieri a Bergamo,

Prima di lasciare le carceri criminali chiese di ringraziare il direttore e il capellano delle carceri Don Giuseppe Negri, ai quali rimise la sua fotografia dietro la quale aveva scritto: in attestato di sincera stima e riconoscenza.

L'Agnoletti sembra sicuro di un favorevole esito del dibattimento e ripeteva che a Bergamo le cose potranno essere meglio chiarite.

Scrisse le sue memorie che sono assai lunghe, e che consegnò al suo avvocato.

Ci si dice che l'avvocato Mosca non ha creduto per sue particolari ragioni di assumere nuovamente la difesa dell'Agnoletti. (Pungolo)

Ufficio delle Stato Civile di Padova.

Bullettino del 20 febbraio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 0, femmine n. 3.

MATRIMONI CELEBRATI. — Camuffo Melchiorre di Felice, maestro elementare con Belucco Arpalice di Antonio nubile, casalingo, entrambi di Padova.

Bassani Nazareno di Pasquale, celibe, infermiere con Maestro Rosa di Giacomo nubile, cameriera, entrambi di Padova.

MORTI. — Fincato-Reschiglian Pasqua fu Domenico, d'anni 43, osta, vedova.

Favaron Domenico fu Sante, d'anni 63, materazzoio, coniugato.

Benato-Menaldo Caterina fu Vincenzo, d'anni 64, casalinga, coniugata. Tutti di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICCO di Padova

22 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 13 s. 40,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 8,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 20 febbraio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21 Temperatura massima = +13.4 minima = +0.6

ULTIME NOTIZIE

La Perseveranza, il Diritto ed altri giornali lamentano al pari di noi che la Camera dei Deputati, dopo aver dato lusinga di continuare le sue sedute, abbia deciso di prorogarsi fino al 4 marzo, lasciando in sospenso la discussione di progetti della massima urgenza.

Il Fanfulla contiene il seguente dispaccio particolare:

PARIGI, 19. — Le notizie di Spagna sono generalmente più rassicuranti.

L'unico pericolo della situazione sono le mene dei federali. Questi a Malaga appiccicarono il fuoco agli archivi, al palazzo del Governo e alle dogane.

È stata diffusa largamente una carta geografica della Spagna divisa in 13 Stati.

Leggesi nel Pungolo di Milano 20:

Oggi il principe Napoleone e la Principessa Clotilde hanno ricevuto la visita del prefetto, del generale Peutti e del sindaco colla Giunta municipale. La principessa Clotilde fece loro una affettuosa accoglienza, e parlò della nostra città con un interesse vivissimo. Sappiamo che domani, le dame di Corte si receranno pure a far visita alla principessa.

Leggesi nel Constitutionnel, 19:

I più positivi ragguagli attinti a fonti ufficiali permettono di affermare che cinque miliardi saranno totalmente pagati alla Prussia alla fine di luglio p. v.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — Camera — Il ministro delle finanze annunziò che il sopravanzo dell'anno scorso ascende a 20 milioni. Il Governo propone d'impiegare 12 milioni per l'ammortamento dei debiti.

PARIGI, 20. — La legazione del Portogallo afferma che la voce che il popolo portoghese sarebbe pronto a seguire l'esempio della Spagna di proclamare la repubblica è assolutamente falsa. Gli animi nel Portogallo sono tranquillissimi.

LONDRA, 20. — Camera dei Comuni — Enfield legge un dispaccio di Granville chiedente all'ammiragliato di spedire un vapore a Lisbona con una scorta conveniente per ricevere il principe Amedeo. Domanda pure che facciansi stationare a Lisbona alcune navi per proteggere gli interessi inglesi.

Oggi la Regina visitò l'imperatrice Eugenia a Chiselhurst.

MADRID, 20. — La Gazzetta annunzia che le bande riunite di Sabals, Bosch, ed altri capi furono sconfitte a Santa Pau in Catalogna. L'Imparcial dice che l'attitudine di parecchi conservatori importanti, nella riunione tenuta avanti ieri dalla giunta direttrice, fa supporre che il partito costituzionale lavora per resuscitare la candidatura Hohenzollern. Attendesi una grande dimostrazione repubblicana a Saragozza.

PARIGI, 21. — In seguito alla decisione della Commissione dei trenta, avvenne una scissura fra la destra legittimista e il centro destro orleanista.

Si assicura che i Carlisti aumentano in tutta la Spagna.

LONDRA, 21. — Ieri al Trafalgar Square si tenne un meeting d'operai per domandare al Governo la nomina d'una commissione d'inchiesta sul prezzo caro del carbone, vi assistevano 300 operai. Il meeting non essendo abbastanza numeroso venne aggiornato al 24 e si separò con le grida di Abbasso gli incettatori del carbone.

Notizie da Lisbona recano la perfetta tranquillità dappertutto. Il governo chiamò la riserva, perchè teme che i Carlisti ed i federalisti dai repubblicani siano respinti alla frontiera.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 2 columns: Location (Berlino, Austriache, etc.), Price (19, 20).

Table with 3 columns: Location (Firenze, Parigi), Item (Rendita italiana, etc.), Values (20, 21).

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: Chi sa il giuoco non lo insegna, con farsa. Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione alle ore 7 1/2.

Birreria S. Fermo. — Concerto Vocale-Istrumentale. — Ore 7.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI. Capitale L. 10,000,000. Sede di Padova. Spettacoli.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. Giornaliere sue Operazioni. A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci.

PERFETTA SALUTE ed energia restituita a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

BANCA VENETA. Sede di Padova. Spettacoli. Teatro Garibaldi, Teatro S. Lucia, Birreria S. Fermo.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. Giornaliere sue Operazioni. A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA. Giornaliere sue Operazioni. B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed buona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui Viglietti, del 4 sul l'oro accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro.

IL CANCELLIERE della R. Pretura Mandam. di Cittadella. Fa noto che nel verbale 11 corr. mese la signora Maria Mercante del fu Giuseppe...

IL CANCELLIERE della R. Pretura Mandam. di Cittadella. Fa noto che nel Verbale di ieri la sig. Caterina Stella del fu Antonio...

PROFUMERIA EXTRA-FINA RIGAUD & C. SAPONE MIRANDA AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA. L'più untuoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toaletta.

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica, la REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina.

Estratto di 75,000 guarigioni Cura n° 75,314 Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla...

Biscotti di Revalenta Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

La Revalenta al Cioccolato Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato nel mese d'agosto 1872. Table with columns for routes: PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA.

ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI L'Abbeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano...

ACQUA SEDATIVA per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni ed infiammazioni locali esterne.

PILLOLE ANTIGONORROICHE Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne...

ROB BOYVEAU LA FECTEUR autorizzate in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau-Lafecteur ha sempre occupato il primo rango...

Cartoni Originari Giapponesi LA DITTA F. Airolti di Alberto, di BERGAMO tiene in vendita Cartoni Originari Giapponesi scelti, verdi annuali delle migliori qualità e provenienze.

PUBBLICAZIONI della Tipografia Editrice F. Sacchetto RABBENO A. Istruzioni popolari sui Giurati ED annotazioni pratiche relative Padova 1871. Prezzo Cent. 50.

VENDIBILE presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto LA GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA del March. Pietro Selvatico Padova 1868, in 12° - Lire 6